

passo avanzando con fila secure sul piano concetto, avrà compimento la fabbrica di questo istituto, che prima, ricevendo a riprese varie addizioni, tornava di stile e forme fra sè discordi, a non dir disperate.

Ma a dire alcun che intorno alla infinita copia dei capi d'arte qui raccolti ad istruzione e a decoro di questo insigne istituto, faremo come colui che, incalzato per via, non si sofferma che a concedere breve occhiata alle cose maggiori, contento di poter libare qual ape del succo de' fiori più rigogliosi ed olezzanti. E prima di entrare per la porta maggiore, una volta della scuola della Carità accennata, diremo, essere stata la fronte, ch'è di marmo d'Istria, disegnata da Giorgio Massari, eseguita poi da Bernardino Maccarucci. Questa facciata però otteneva una riduzione, non son molti anni, per cui alla nicchia sovrapposta alla porta si sostituì l'aquila imperiale, e al frontone fu surrogato un attico portante un leone con Minerva seduta che dispensa corone, scultura quest'ultima del Giacarelli. Entrati per la porta accennata, e saliti la scala a due rampe di triste architettura, di Bernardino Maccarucci citato, entراسi nell'aula magna detta dell'Assunta, appunto perchè in testa di essa è collocata la miracolosa opera di Tiziano. Questa sala è lavoro del XIV secolo, siccome da un'antica epigrafe in marmo portante la data 12 aprile 1344 s'impara. Il soffitto magnifico posto ad oro, fu eseguito per ordine di un cotal Cherubino Alliotti o Alleotti, detto poi dal *Forestiere illuminato* Ottalli (cioè Otto ali, oppur Ali otto), e narrasi nel citato libro, che, avendosi egli offerto a' confratelli di ornarlo a proprie spese purchè gli lasciassero porre il di lui nome, non fu ascoltato: sennonchè egli, assunta la spesa, pensava di mandare alla posterità per altra guisa il suo nome, e quindi fe' disporre il soffitto a lacunari, in ciascheduno de' quali scolpir fece un cherubino con otto ali, così deludendo i confratelli. In questo soffitto dappoi si collocarono cinque opere, quattro delle quali raffigurano altrettanti profeti dipinti da *Domenico Campagnola*, e la quinta nel centro, mostrante il popolo di Mirea che si porta ad incontrare san Nicolò vescovo, insigne lavoro di *Paolo Veronese*. Le pareti poi son coperte dalle maggiori opere di pittura